

Bruxelles, 25 febbraio 2026
(OR. en, fr)

Fascicolo interistituzionale:
2025/0524(COD)

6256/26
ADD 1 REV 1

CODEC 214
CLIMA 57
ENV 115
ENER 62
COMPET 178
IND 108
MI 118

NOTA PUNTO "I/A"

Origine: Segretariato generale del Consiglio
Destinatario: Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio

Oggetto: Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2021/1119 per quanto riguarda la fissazione di un traguardo climatico intermedio dell'Unione per il 2040 (**prima lettura**)
- Adozione dell'atto legislativo
= Dichiarazioni

La Francia ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

La Francia sostiene l'accordo provvisorio sulla revisione della normativa europea sul clima, raggiunto in sede di trilaterale il 10 dicembre 2025, che rispecchia le priorità francesi in materia di ambizione climatica e di competitività europea e rimane pienamente in linea con l'accordo raggiunto dai ministri dell'Ambiente il 5 novembre 2025 in sede di Consiglio.

Accoglie con favore questo importante passo avanti per la politica climatica europea.

La Francia richiama tuttavia l'attenzione sul sistema per lo scambio di quote di emissioni (ETS). A tale proposito, ricorda l'importanza, già sottolineata negli ultimi mesi durante i negoziati, di tutelare l'integrità e l'efficacia dell'ETS escludendo il ricorso ai crediti internazionali nel contesto della conformità all'interno del sistema per lo scambio. Qualsiasi chiarimento in tal senso sarà pertanto accolto con favore.

L'Ungheria ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

L'Ungheria non può sostenere il traguardo di riduzione delle emissioni nette del 90 % e non può quindi sostenere l'adozione del regolamento. Tale livello di ambizione non è compatibile con l'obiettivo di rafforzare la competitività e la resilienza economica dell'Europa. In assenza di condizioni favorevoli realistiche ed efficaci, vi è il serio rischio che le imprese europee trasferiscano la loro produzione e le loro emissioni al di fuori dell'Unione, con conseguente deindustrializzazione, perdita di posti di lavoro e maggiore dipendenza da attori esterni, compromettendo nel contempo gli sforzi di riduzione delle emissioni.

La proposta non è corroborata da una valutazione d'impatto aggiornata che rispecchi i principali sviluppi geopolitici ed economici recenti. Non è stata presentata alcuna analisi a livello di Stati membri, il che significa che gli impatti differenziati sugli Stati membri sono ancora ignoti. La situazione è pertanto simile all'adozione del pacchetto "Pronti per il 55 %": l'economia europea deve adattarsi alle misure climatiche, e non il contrario.

Pur sostenendo l'ambizione in materia di clima, chiediamo un approccio realistico e pragmatico e riteniamo che sarebbe saggio decidere di partire da un livello-obiettivo più basso, che rispecchi le nostre realtà economiche. Il nostro impegno a favore dell'ambizione è dimostrato anche dai risultati raggiunti: l'Ungheria ha già conseguito una riduzione delle emissioni nette del 48 % rispetto al 1990, ben al di sopra della media dell'UE. Allo stesso tempo, vari Stati membri non hanno compiuto progressi comparabili, il che solleva il problema di come l'obiettivo collettivo possa essere realizzato in modo equo ed equilibrato. Siamo tutti responsabili per i nostri cittadini. In quest'ottica, chiediamo che gli Stati membri che con il loro voto hanno richiamato l'attenzione del Consiglio sull'impossibilità di conseguire il traguardo del 90 % non siano ritenuti responsabili di un eventuale insuccesso del traguardo dell'UE per il 2040. I primi risultati ottenuti dovrebbero essere debitamente riconosciuti nel prossimo quadro.

Inoltre, alla luce delle notevoli incertezze nel settore LULUCF e del tasso di ricorso agli assorbimenti di carbonio tecnologici, non è opportuno basare l'obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nette su ipotesi relative ai pozzi di assorbimento.

Pur rilevando alcuni miglioramenti nel testo di compromesso, in particolare per quanto riguarda la clausola di revisione/riesame, tali modifiche continuano a essere insufficienti. Vi sono ancora molte questioni aperte riguardanti la metodologia, l'attuazione e la solidità del quadro.

Inoltre, misure come l'ETS 2 dovrebbero aggravare la situazione facendo aumentare i costi per le famiglie e le piccole imprese, creando un rischio di regresso sociale e riducendo il sostegno pubblico alla politica climatica, senza portare a riduzioni significative delle emissioni. Pur apprezzando il rinvio di un anno dell'introduzione dell'ETS 2, tale rinvio non ne riduce i significativi effetti negativi sulle famiglie e sulle piccole imprese. Sarebbero necessari ulteriori adeguamenti nell'ambito del prossimo riesame dell'ETS.

Infine, ci rammarichiamo del fatto che i negoziati su un fascicolo così fondamentale siano stati condotti in tempi notevolmente ristretti, il che non è appropriato per una decisione di tale importanza strategica a lungo termine. È necessario adottare un approccio equilibrato, basato su dati concreti e credibile per garantire che il quadro per il 2040 rimanga realistico, socialmente accettabile e coerente rispetto agli obiettivi di competitività dell'Europa.

Malta ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

Malta continua a sostenere con fermezza gli obiettivi climatici collettivi dell'Unione. Tuttavia, l'attuazione della normativa europea sul clima deve riflettere una realtà fondamentale: il nostro contesto geografico unico e il fatto che partiamo già da una situazione di basse emissioni.

Malta sostiene che la normativa sul clima dovrebbe operare una distinzione tra le realtà specifiche degli Stati membri insulari per garantire che i futuri obiettivi climatici rimangano equi, proporzionati e coerenti con l'impegno dell'UE a favore di una transizione giusta.

In quanto piccola nazione insulare, il nostro status non è un ostacolo temporaneo ma una realtà strutturale permanente che determina la nostra capacità di decarbonizzazione, la quale spesso procede a un ritmo diverso rispetto a quello dell'Europa continentale.

Per garantire risultati, qualsiasi quadro post-2030 deve basarsi su valutazioni d'impatto a livello degli Stati membri che siano solide e localizzate e che riconoscano tali punti di partenza differenziati. Senza un approccio calibrato che rispetti le specificità nazionali, in particolare la dipendenza di Malta dal trasporto aereo e marittimo – settori in cui le emissioni hanno carattere prevalentemente internazionale ma i costi e le pressioni in materia di conformità che ne derivano sono percepiti a livello nazionale – la ripartizione degli sforzi rischia di essere dissociata da un reale potenziale di abbattimento. Tale disconnessione creerebbe un onere che non è né efficiente sotto il profilo dei costi né equo.

Malta accoglie con favore l'accento che la normativa sul clima pone sulla flessibilità, che deve fungere da spina dorsale operativa del quadro per il 2040 piuttosto che da concetto puramente teorico. Per i piccoli Stati insulari, la flessibilità è il ponte essenziale tra un elevato livello di ambizione e la fattibilità pratica. Abbiamo bisogno di un percorso credibile che gestisca con efficacia le sovrapposizioni tra gli strumenti normativi, per evitare un onere cumulativo sugli stessi settori fondamentali.

Infine, un contributo equo richiede un accesso equo ai finanziamenti. Poiché gli attuali strumenti finanziari dell'UE favoriscono spesso le infrastrutture su larga scala, i piccoli mercati e i progetti su scala minore sono posti in una situazione di svantaggio strutturale. Malta chiede meccanismi di finanziamento su misura che siano realmente accessibili alle piccole economie insulari, garantendo che la nostra transizione sia sostenuta da investimenti adeguati alle nostre dimensioni.

La Polonia ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

La Polonia accoglie con favore gli elementi introdotti, su sua richiesta, nella normativa europea sul clima nel corso dei negoziati. Molte proposte polacche sono state incluse nel testo finale della normativa, consentendo di definire un traguardo per il 2040 meno oneroso per l'economia. In particolare, valutiamo positivamente:

- **il rinvio dell'avvio dell'ETS 2**, che riteniamo uno strumento non necessario per gli Stati membri come la Polonia, che stanno già decarbonizzando efficacemente i settori dell'edilizia e dei trasporti attraverso politiche nazionali adattate alle sfide e alle realtà locali. Il tempo supplementare, integrato dall'erogazione anticipata dei fondi del Fondo sociale per il clima, è in linea con l'approccio comprovato della Polonia, che promuove la riduzione delle emissioni in modo socialmente accettabile, sulla base di incentivi piuttosto che di sanzioni a livello nazionale;
- **l'introduzione di solide clausole di riesame**, che creano un chiaro legame tra il livello di ambizione in materia di clima e la situazione dell'industria europea, la sicurezza energetica e il contesto geopolitico in rapida evoluzione;

- **la possibilità di utilizzare fino al 10 % delle compensazioni internazionali** per conseguire il traguardo dell'UE per il 2040, che costituisce un importante strumento di flessibilità dei costi, in particolare per i settori industriali tradizionali che devono far fronte a costi elevati dell'ETS. La Polonia accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea volta a consentire l'uso di tali compensazioni nel quadro dell'EU ETS;
- **l'annuncio di ridurre gli oneri climatici per l'industria strategica della difesa** al fine di mantenerne le capacità di produzione in modo efficiente sotto il profilo dei costi nel contesto dell'elevata incertezza geopolitica attuale e della minaccia diretta posta dalla Russia.

Allo stesso tempo, la Polonia sottolinea che la sua richiesta principale, ossia l'adeguamento del livello generale di ambizione alle capacità reali delle economie dell'UE, non è stata soddisfatta. Il traguardo di riduzione delle emissioni del 90 % entro il 2040 nell'Unione europea è, a nostro avviso, impossibile da raggiungere senza compromettere gravemente la competitività dei settori industriali strategici dell'UE o addirittura portare alla loro completa scomparsa. Ciò comporta conseguenze per la sicurezza, la crescita economica e il mercato del lavoro. La Polonia non può sostenere un livello di ambizione che danneggi sia l'economia polacca sia quella dell'UE e che metta a repentaglio la nostra competitività sulla scena mondiale.

La Polonia continuerà a impegnarsi attivamente e in modo costruttivo nelle prossime fasi del processo decisionale sul quadro strategico dell'UE per il clima per il periodo successivo al 2030, collaborando strettamente con gli Stati membri che condividono le nostre priorità. Il nostro scopo rimane quello di garantire che la transizione sia socialmente accettabile ed equa, nel contempo rafforzando effettivamente la competitività, la sicurezza e la resilienza dell'economia europea.

La Finlandia ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

La Finlandia sostiene il compromesso finale sulla modifica della normativa europea sul clima. La Finlandia, inoltre, sostiene fermamente il traguardo climatico intermedio a livello dell'UE per il 2040 relativo alla riduzione delle emissioni nette del 90 %, che garantisce la certezza degli investimenti a lungo termine per le nostre imprese. La trasformazione pulita verso la neutralità climatica entro il 2050 rappresenta un'opportunità di innovazione e crescita economica.

Il traguardo di riduzione delle emissioni nette del 90 % deve essere raggiunto mediante un quadro legislativo per il periodo successivo al 2030 che sia chiaro, efficace ed efficiente sotto il profilo dei costi.

A tal fine, la Finlandia è del parere che i crediti internazionali a norma dell'articolo 6 dell'accordo di Parigi non dovrebbero essere utilizzati a fini di conformità al sistema ETS. L'EU ETS deve orientare le riduzioni delle emissioni e l'adozione di soluzioni tecniche che favoriscano ulteriori riduzioni delle emissioni, come i pozzi tecnici, all'interno dell'UE. La possibilità di utilizzare i crediti di cui all'articolo 6 ai fini della conformità nell'EU ETS potrebbe ostacolare il conseguimento di tali obiettivi.

**La Commissione ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta
nel processo verbale del Consiglio**

La Commissione ricorda che il diritto di iniziativa conferitole dai trattati comprende il diritto di decidere se presentare o meno una proposta legislativa e, se del caso, di determinare l'oggetto, l'obiettivo, il contenuto e il calendario di tale proposta e/o della relativa azione. Le disposizioni del regolamento che chiedono alla Commissione di elaborare proposte devono pertanto essere intese nel senso che lasciano impregiudicato il diritto di iniziativa della Commissione ai sensi dei trattati.
